



22.06.2026

## **Gli Stati Uniti e l'Iran avviano negoziati «storici»**

*Il vicepresidente americano J. D. Vance ha invitato a «voltare pagina» in occasione dell'avvio dei negoziati, domenica in Svizzera*



*Di Muryel Jacque*

Un'altra cornice sontuosa per colloqui caratterizzati da forte tensione. Quattro giorni dopo il protocollo d'intesa firmato a Versailles da Donald Trump, e a distanza dall'Iran, Washington e Teheran hanno avviato domenica, presso il lussuoso Bürgenstock Resort, sulle alture alpine di Lucerna, in Svizzera, le discussioni in vista di un accordo di pace permanente.

L'avvio dei «lavori del vertice sul Lago di Lucerna» è stato annunciato sul social network X nel primo pomeriggio dal Qatar, mediatore in questi negoziati insieme al Pakistan. Un primo incontro ad alto livello ha riunito i rappresentanti dei quattro paesi, prima delle discussioni dirette. Senza perdere tempo, il vicepresidente americano, J. D. Vance, presente sul posto per «uno o due giorni», ha salutato un «incontro storico» con l'Iran, parlando di «grandi progressi». «Ciò che il presidente ci ha chiesto di fare è voltare pagina» in Medio Oriente. Si tratta di «dire loro che se i loro leader sono disposti a rinunciare al loro ruolo di fattore di instabilità regionale, se sono disposti ad abbandonare definitivamente ogni ambizione di dotarsi di armi nucleari, allora gli Stati Uniti sono pronti a trasformare radicalmente il loro rapporto con quel Paese», ha affermato.

### **Su tutti i fronti**

L'accordo provvisorio siglato pochi giorni fa, non senza difficoltà, ha certamente sancito la fine delle ostilità scatenate dagli attacchi israelo-americani contro l'Iran il 28 febbraio, che hanno causato migliaia di morti, oltre un milione di sfollati e sconvolto l'economia mondiale. Ma questo incontro è probabilmente solo l'inizio di lunghi negoziati – è stato previsto un periodo di sessanta giorni, con possibilità di proroga, per giungere a un accordo definitivo –, che mirano quindi a risolvere la questione del programma nucleare

iraniano e alla revoca delle sanzioni contro Teheran. E al ripristino della navigazione nello stretto di Ormuz, corridoio marittimo fondamentale per il commercio energetico mondiale attraverso il quale, fino a febbraio, transitava ancora il 20% degli idrocarburi del pianeta.

La minaccia di vederli arenarsi non sarebbe trascurabile. Questi primi colloqui sono iniziati all'ombra dei bombardamenti israeliani nell'est e nel sud del Libano venerdì e sabato – prima di una tregua –, nonostante una clausola dell'accordo quadro che prevedesse la fine dei combattimenti su tutti i fronti. Domenica, del resto, gli iraniani hanno fatto sapere fin da subito che il Libano sarebbe stato uno dei principali argomenti da affrontare con gli americani.

### **Superpetroliere**

Donald Trump, dal canto suo, ha avvertito tramite il suo social network Truth Social che l'Iran deve porre fine alle azioni dei «suoi gruppi affiliati altamente pagati» in Libano e impedire loro «di causare problemi». «Se non lo faranno, colpiremo di nuovo l'Iran con grande forza, come abbiamo fatto la settimana scorsa, se non ancora più forte», ha minacciato. Un messaggio che non è stato gradito da Teheran: in prima serata, su X, il capo della delegazione negoziale ha consigliato agli Stati Uniti di «scelere con cura le parole».

In risposta agli attacchi dell'esercito israeliano, il regime dei mullah, accusando Israele di violare il cessate il fuoco, ha annunciato sabato che avrebbe nuovamente chiuso lo stretto di Ormuz. Un'affermazione contestata domenica da J. D. Vance, accompagnato in Svizzera dall'inviato Steve Witkoff e dal genero di Donald Trump, Jared Kushner. Ciò non ha tuttavia impedito a tre superpetroliere cariche di diversi milioni di barili, destinate in particolare all'India, di continuare a transitare nel corso del fine settimana, stando ai dati di monitoraggio delle navi rilevati dall'agenzia Bloomberg.

Sia Israele che Hezbollah si rimpallano la responsabilità delle violazioni della tregua. Israele ha dichiarato che le sue truppe rimarranno nella zona che occupano nel sud del Libano fino a quando il movimento filo-iraniano non costituirà più una minaccia. Convinto che gli iraniani si trovino in una posizione di forza nei confronti di Washington, il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu spera che i 60 giorni di negoziati previsti dal protocollo d'intesa portino a un punto morto. Secondo un sondaggio pubblicato domenica in Israele, riportato dall'AFP, il 92% degli israeliani intervistati ritiene che l'Iran abbia vinto la guerra o abbia tratto il massimo vantaggio dallo scontro.

Un accordo a lungo termine tra Iran e Stati Uniti ridisegnerebbe gli equilibri in Medio Oriente, analizzava venerdì «Les Echos». Se l'Iran rinuncerà alle sue ambizioni nucleari, otterrà importanti vantaggi economici. Secondo la televisione di Stato iraniana, è stata affrontata anche la questione dello sblocco dei beni congelati all'estero, che fa parte del protocollo d'intesa. Il governatore della banca centrale si è recato in Svizzera.